ANNO VI - N. 8

15 Giugno 1960

IL MONTANARO d'Ital[ia]

U.N.C.E.M

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIC... esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

Rinasce il Circondario?

del Sen. GIOVANNI GIRAUDO

Il senatore Restagno, unitamente ad una ventina di altri parlamentari, ha presentato al Senato il 23 febbraio scorso un disegno di legge recante « norme sul decentramento circondariale ».

Il primo degli otto articoli di cui si compone il disegno di legge, dice testualmente: « In applicazione di quanto previsto nell'articolo 129, secondo comma della Costituzione, per il decentramento delle funzioni pertinenti alla competenza del Prefetto, possono essere ripristinate le sottoprefetture nella città che già furono capoluogo di circondario anteriormente al regio decreto 21 ottobre 1926, numero 1890, ed al regio decreto 2 gennaio 1927, numero 1.

Altre sottoprefetture possono essere eccezionalmente istituite nelle città considerate per antica tradizione come centro naturale di zone depresse o particolarmente disagiate o di zone nelle quali sussistano, comunque, rilevanti esigenze economiche, sociali, topografiche o amministrative ».

Si tratta dunque di un provvedimento che in relazione a quanto enunciato particolarmente nel comma dell'articolo citato, non può lasciare indifferente la nostra Unione dei Comuni Montani. Lo stesso Presentatore lo rileva nella sua dotta relazione quando scrive: « E' innanzi tutto, significativo — fors'anche perchè in materia di servizi concernenti l'agricoltura, con l'articolo 13 del decreto presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, è stato già stabilito un notevole precedente con l'istituzione dei "Consigli di Valle" — che il problema del circondario, nelle discussioni del 1955, a seguito di un primo accenno fatto dall'onorevole Giraudo, venne posto in luce anche dagli onorevoli relatori sul bilancio degli Interni nei due rami del Parlamento ».

Il riferimento è da riportarsi a quanto io ebbi a dire in tema di consorzi permanenti fra Comuni, alla Camera nel settembre del 1955, in occasione della discussione del bilancio dell'Interno, argomento che fu ripreso negli anni successivi con speciale accentuazione da autorevoli relatori come l'on.le Bubbio, il senatore Lepore e più recentemente dal sen. Piccardi e dall'onorevole Pintus.

Ma proprio in questo riferimento che il sen. Restagno ha avuto la amabilità di sottolineare sta l'occasione di segnalare una diversa interpretazione della funzione attuale da attribuirsi al circondario. Interpretazione diversa, ma non contrastante che a mio modesto avviso ha il merito di porre su basi più solide l'istituto del circondario. Partendo infatti dal criterio della zona territoriale, individuata e delimitata in virtù dei caratteri di unità geografica e di omogeneità economica e sociale, l'organo base della zona stessa dovrebbe essere, prima che la vice prefettura, il consorzio permanente dei comuni compresi nella zona stessa. Scopo del consorzio la funzione di coordinamento dell'azione dei Comuni al fine della politica di sviluppo interessante tutto il territorio della zona. Di qui il supporto logico e democratico all'istituto del vice-prefetto e all'istituto del circondario considerato come termine di correlazione statale nei confronti della zona, una o più raggruppata insieme, per i compiti, le funzioni ed i rapporti indicati all'articolo 4 del disegno di legge Restagno.

Convengo che si tratta di una interpretazione ardita, ma esistono, ormai, i precedenti legislativi che ben possono giustificarla. Che se anche questi precedenti non ci fossero, la realtà che quotidianamente conferma l'esigenza di un maggior decentramento amministrativo, dimostra altresì l'opportunità di evitare forme anacronistiche in istituti destinati a corrispondere invece con più efficace aderenza alle complesse necessità dei tempi nostri.

Il Consiglio Nazionale a Roma il 7 luglio

La Giunta Esecutiva, nella sua seduta del 25 maggio, ha deliberato la convocazione del Consiglio Nazionale dell'UNCEM per il giorno giovedì 7 luglio in Roma.

I lavori del Consiglio Nazionale si svolgeranno sul seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni del Presidente.

2) Piano quinquennale di sviluppo agricolo - Relazione dell'avv. Belfiore sui lavori della Sezione Agricoltura della Commissione Tecnico-legislativa.

3) IV Congresso Nazionale.

La riunione si svolgerà, come di consueto, nei locali della CIDA - Via Nazionale n. 75 - ed avrà inizio alle ore 9,30.

Convocata la Giunta

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM è convocata per il giorno 22 c.m. presso la Sede dell'Unione - Via R. Cadorna n. 22 - Roma.

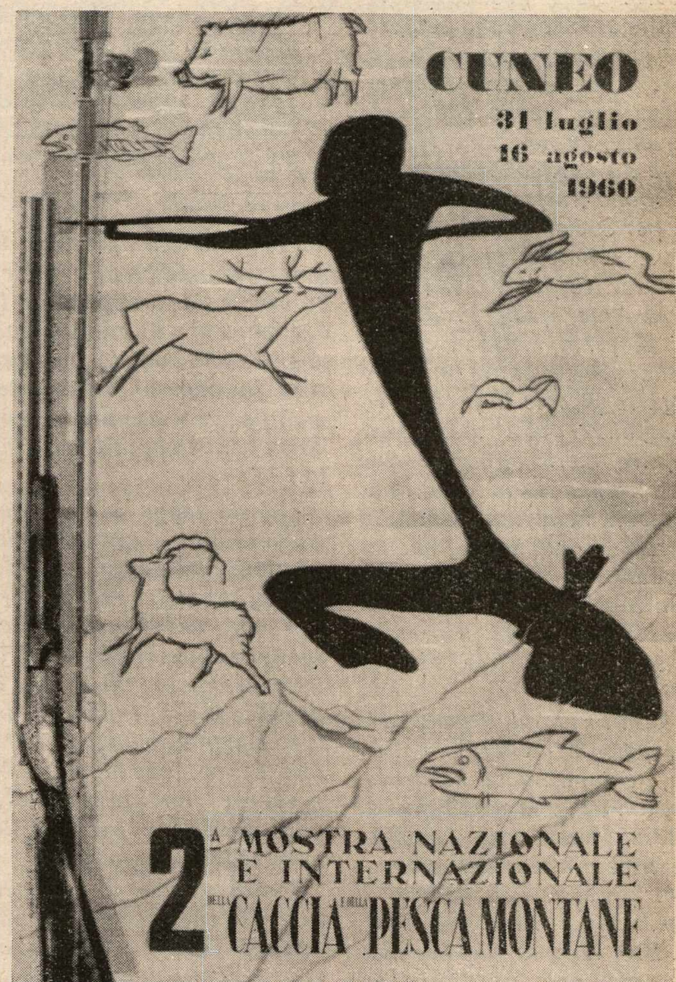
La Giunta, oltre all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale, traccerà il programma delle manifestazioni e dei Convegni da organizzarsi nel corso della prossima estate.

GIRAUDO ricevuto dal Sottosegretario SALARI

Il Sottosegretario alla Agricoltura, Sen. Salari, ha ricevuto il 6 c.m. il sen. Giraudo, presidente dell'UNCEM, ed il dr. Luigi Pezza, Segretario Generale.

Il sen. Giraudo ha illustrato al Sottosegretario Salari l'attività dell'Unione, specie per quanto riguarda lo studio sulle modifiche da apportarsi alla legge 991, modifiche suggerite dall'esperienza di questi anni e dalla necessità di dare una più organica impostazione alla politica montana.

Il Sottosegretario Salari ha espresso il suo compiacimento per l'attività dell'Unione e per la razionale impostazione dei vari problemi montani.





Anche quest'anno Cuneo indice un simpatico e proficuo Convegno di cacciatori e pescatori all'insegna della Sua 2ª Mostra della caccia e pesca montana di cui diamo qui di seguito il

PROGRAMMA

Mostre:

Mostra nazionale e internazionale della caccia e della pesca in montagna: esposizione della fauna montana nel suo « habitat » — esposizione in acquario delle specie ittiche viventi nelle acque dolci — presentazione dei trofei di caccia.

Mostra di armi antiche e moderne.

Mostra delle attrezzature sportive per la caccia e la pesca.

Il racconto dell'uomo cacciatore e pescatore: rassegna della caccia e della pesca nei tempi.

Trofei nazionali a classifica internazionale.

La flora nell'ambiente montano (rassegna di erboristeria).

Mostra del libro e della stampa specializzate.

Mostra dell'abbigliamento sportivo per caccia e pesca.

Mostra-concorso fotografica: la caccia e la pesca, il loro ambiente montano, il folclore di montagna.

Mostra nazionale canina riservata alle razze da caccia.

Gare:

Gare internazionali diurne e notturne di tiro a volo.

Gare internazionali di pesca alla trota, a fondo ed a lancio.

Prova internazionale di caccia pratica su selvaggina naturale, per cani da ferma e da cerca, purosangue.

Dimostrazione di pesca subacquea.



Convegni e visite:

Visite alle grandi riserve arnesi di caccia e pesca.

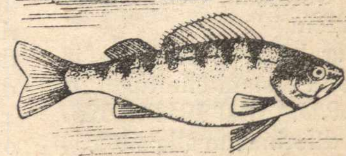
Visite agli stabilimenti ittiogenici provinciali.

Convegni e riunioni di cacciatori, pescatori e pubblici amministratori.

Festival gastronomico del Cacciatore e del Pescatore:
La tradizionale cucina dei castelli piemontesi, al servizio degli ospiti della Mostra.

Piccola Mostra del Francobollo, a soggetto di caccia e pesca.

Annullo speciale su cartoline della Mostra.



LETTERA APERTA AL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Signor Ministro,

Fu a Belluno, sul Nevegal, il 10 agosto del 1958, alla settima edizione della Festa della Montagna, che recando a Lei, allora Ministro dell'Agricoltura, il saluto e l'omaggio dell'U.N.C.E.M., ebbi l'onore di dire, dopo aver riconosciuto il non poco che i Governi democratici del dopoguerra hanno fatto per la montagna, testualmente: « Ma siamo lontani dalla meta ed i montanari sono impazienti di giungervi. Impazienza che va appagata, perché è giustificata. L'U. N. C. E. M. chiede che le due leggi fondamentali la 991 e la 959 siano costantemente dinnanzi agli occhi del Governo: la prima per essere ulteriormente potenziata e maggiormente finanziata, sì da rendere possibile la realizzazione delle opere complesse e varie previste, urgenti, necessarie; la seconda perché sia osservata ed applicata. *L'attesa dei Comuni Montani è al limite della pazienza. Venticinque miliardi dovrebbero avere preso la strada della montagna; ed ince 15 di quei 25 miliardi sono tuttora nelle casse di complessi idroelettrici che in mille modi tentano di sottrarsi all'adempimento di obblighi loro imposti da una legge riconosciuta perfettamente costituzionale.*

On.le Ministro, l'U.N.C.E.M. chiede a mezzo Suo al Governo, che simpaticamente e democraticamente scende a parlamento con il popolo in questi incontri tanto più simpatici quanto maggiormente consentono di stabilire un colloquio diretto nel quale si dice il grazie, ma si muovono anche rilievi e si fanno serene critiche e si esprimono istanze fondate e meditate, chiede, dicevo, che si usino con energia tutti i mezzi perché gli idroelettrici paghino prontamente ed interamente ciò che debbono pagare alla montagna. *La montagna è paziente, ma non è bene abusare della sua pazienza. Lo diciamo qui pubblicamente perché ognuno intenda ».*

Ella, Signor Ministro, ebbe allora l'amabilità di interpolare nel testo del suo discorso, rivolgendosi al rappresentante dell'U.N.C.E.M., una espressione altamente impegnativa e responsabile, dicendo testulamente: « Qui sono state poste delle istanze fondate e giuste: e poiché tali assicuro che saranno accolte ». (Il Montanaro di Italia N. 13, 15 agosto 1958).

Mi consenta, Signor Ministro, di rivolgerle ora, a quasi due anni di distanza, nuovamente la parola, forte della assicurazione allora data, che certamente vale anche per la sua nuova veste di Ministro delle Partecipazioni Statali.

Gliela rivolgo nella mia qualità di Presidente delegato della Sezione B. I. M. dell'U.N.C.E.M.

I miliardi dei sovracanoni che dovrebbero essere arrivati alla data del 15 *maggio* 1960 *ai Consorzi e Comuni interessati sono trentaquattro.*

Per l'esattezza Lire 34 *miliardi* 166.459.584.

Sono state versate Lire 21.028.722.323.

Restano da versare Lire 13.137.737.261.

Tredici miliardi e più da pagare su trentaquattro dovuti sono troppi, specialmente se si tiene conto di quella leggina interpretativa, (30-XII-1959, N. 1254), *che ha tagliato la testa al toro litigioso di decine e decine di cause di opposizione delle società Idroelettriche.*

E' vero che si ha ragione di ritenere che in questi giorni qualche Società pagherà, essendo in corso trattative: ma vorrà convenire con me, signor Ministro, che il non pagato è sempre molto.

Ma la ragione del mio scritto non è quella di ragguagliarla di questa situazione, bensì di richiamare la sua cortese attenzione per un immediato energico diretto intervento che ritengo di sua competenza.

Dei 13 *miliardi non pagati, secondo i calcoli dello Ufficio della Sezione B.I.M., che ho ragione di ritenere esatti, ben cinque miliardi e mezzo, in cifra tonda, sono dovuti da aziende « irizzate » ,e poco meno di un miliardo dalle Ferrovie dello Stato.*

Non è « fondata e giusta » l'istanza che le rivolgo Signor Ministro delle Partecipazioni e, ad interim, dei Trasporti perché con ogni sollecitudine si intervenga presso chi di ragione onde i versamenti siano prontamente effettuati?.

Posso considerare come

GIANNI OBERTO
Presidente Sezione B.I.M.
U.N.C.E.M.

(Continua in 3ª pag.)

PROROGA DELLA DURATA DELLA FORNITURA DI ENERGIA ALLE PICCOLE DERIVAZIONI

E' noto che fra i maggiori problemi riguardanti la montagna, desta forte preoccupazione il crescente spopolamento delle zone alpine, fenomeno questo causato soprattutto dalla mancanza di lavoro. Nelle nostre vallate infatti si incontrano sempre più gravi difficoltà di lavoro perché le industrie scarseggiano e le poche che vi si trovano, se non sono trattenute da particolari interessi, debbono trasferirsi in pianura per avvicinarsi ai mercati e per evitare il maggior costo dei trasporti.

L'acqua, quale produttrice di forza motrice, è una delle principali ragioni che lega le piccole imprese e lo artigianato alla montagna. Infatti, molte attività industriali sono sorte e si sono radicate nelle nostre vallate perché vi hanno facilmente trovato la forza idraulica con la quale azionare i loro macchinari, assai prima che si sviluppassero gli impianti idroelettrici.

Con le grandi linee per il trasporto dell'energia elettrica, nessuna nuova industria, se non trova la possibilità di avere a basso costo l'energia motrice e nonostante i benefici previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, ha una ragione economica che giustifichi la creazione di opifici in montagna. Si debbono perciò salvaguardare le scarse possibilità di lavoro ancora esistenti nelle zone montane ed impedire l'ulteriore trasferimento delle piccole industrie verso il piano, conservando ad esse quelle fonti di energia che ne permettono la permanenza in zone così disagiate.

Le scadenze previste dalla legge, emanate in un periodo in cui era necessario potenziare lo sviluppo idroelettrico del Paese, aggraveranno ben presto lo stato di miseria delle nostre vallate alpine se non si provvederà tempestivamente ad apportarvi le opportune modifiche.

L'articolo 34 del regio decreto 9 ottobre 1919, n. 2161, stabiliva che quando per la attuazione di una grande derivazione per forza motrice si rendeva necessario sottenderne una più piccola, il nuovo concessionario doveva espropriarla oppure, se il disciplinare di concessione glielo imponeva ,doveva fornire in cambio altrettanta energia pari a quella prodotta con il vecchio impianto.

Questa legge si resa necessaria per consentirne la migliore utilizzazione delle acque, ed equa era la norma che stabiliva la corresponsione dell'energia elettrica in cambio di quella idraulica a chi, da secoli, utilizzava queste acque per titolo antico, legalmente riconosciuto, pur permettendo allo Stato lo sfruttamento delle acque disponibili.

Però l'articolo 46 del testo unico 11 dicembre 1933, numero 1775, ha modificato sostinzialmente la legge 9 ottobre 1919, n. 2161, ed ha ribadito quanto stabilito dallo art. 84 del regolamento approvato dal regio decreto 14 agosto 1920, n. 1285, fissando alla lettera c), in 30 anni la durata dell'obbligo di fornire l'energia elettrica ai piccoli impianti di forza motrice sottesi per la costruzione delle nuove centrali idroelettriche.

Così i piccoli impianti idraulici che da secoli azionano le officine, le segherie, i molini, i pastifici e le altre piccole aziende delle vallate alpine, dopo 30 anni dal decreto della nuova concessione che li sottende, non riceveranno più l'energia elettrise non pagandola a prezzo pieno con un onere tale che, mettendoli in condizioni di assoluta inferiorità rispetto ai colleghi della pianura, li sproneră al abbandonare le scomode sedi dei loro opifici.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

A modifica dell'articolo 46 lettera c) del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, l'obbligo imposto al nuovo concessionario dall'articolo 45 della predetta legge di fornire all'utenza sottesa una quantità di energia corrispondente a quella effettivamente utilizzata, sarà prorogato fino a che duri la nuova concessione, anche per effetto di proroghe o rinnovazioni, qualora persistano i fini della preesistente derivazione sottesa, indipendentemente dalla data in cui è avvenuta la sottensione.

Le piccole utenze preesistenti godevano, nella maggior parte, di un antico diritto, che era stato loro riconosciuto in base all'articolo 2 del regio decreto 9 ottobre 1919, n. 2161, ed a norma dell'articolo 24 avrebbero avuto la durata di 30 anni con decorrenza dal 1. febbraio 1947 venendo così a scadere l'1 febbraio 1977. Però secondo l'artico 30 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, alla scadenza la concessione doveva essere rinnovata se persistevano i fini della derivazione, ossia se tali utenze continuavano ad esercire i loro impianti potevano conservare il loro secolare diritto di utilizzare l'acqua.

Infatti le utenze che hanno presentato domanda di rinnovo prima del 1. febbraio 1947 ed hanno ottenuto tempestivamente tale rinnovo per 30 anni conservano la concessione fino al 1977. Per tutte le altre invece, che non sono già state rinnovate o respinte, anche se non hanno presentato domanda di rinnovo, ha provveduto la legge 8 gennaio 1952, n. 42, prorogando di 15 anni la durata delle utenze di acqua pubblica aventi per oggetto le piccole derivazioni scadute tra il 10 giugno 1940 e il 6 marzo 1957. La detta proroga riguarda anche la durata delle utenze aventi per scopo le piccole derivazioni che pur avendo titolo al riconoscimento, non sono ancora state riconosciute.

Quelle riconosciute che secondo l'articolo 24 del testo unico del 1933 sarebbero scadute il 1. febbraio 1947 sono state così prorogate di ufficio con la legge n. 42 del 1952 fino al 1. febbraio 1962.

E' evidente nello spirito di questa legge la volontà di tutelare tali utenze e conservare alle piccole industrie, che da tempo immemorabile utilizzano le acque locali per produrre la energia necessaria ai loro impianti, il loro secolare diritto, evitando così quei pericolosi squilibri nell'economia di queste aziende che potrebbero provacarne la chiusura.

La legge del 1933 permette invece l'espropriazione degli antichi impianti dopo un trentennio senza corrispettivo alcuno, il che è pure in contrasto con gli articoli 42 e 43 della Costituzione che consente l'esproprio della proprietà e conseguentemente dei diritti solo mediante indennizzo.

Lo Stato avvalendosi della facoltà concessagli dallo ultimo capoverso dell'articolo 44 della Costituzione che prevede l'emanazione di provvedimenti a favore delle zone montane potrà modificare l'articolo 46 della legge 11 dicembre 1933 numero 1775, prorogando fino al termine della nuova concessione l'obbligo di erogare l'energia sottratta al preesistente concessionario, affinché queste piccole utenze continuino ad avere il giusto privilegio dell'energia quasi gratuita.

Le ripercussioni dell'articolo 46 del testo unico sulle acque del 1933 si faranno presto sentire nelle zone montane perché una buona parte dei grandi impianti idroelettrici che hanno sottese le piccole derivazioni 7/10 di questi sono stati costruiti da circa un trentennio. Infatti la loro potenza efficiente è passata da 1 milione e 500 mila di Kw nel 1922 a 3.000.000 di Kw nel 1929, raggiungendo i 10 milioni di Kw nel 1957. Poiché in prevalenza tale aumento di produzione è dovuto ai grandi impianti realizzati in montagna si deduce che i 7/10 di questi sono stati costruiti dopo il 1929, perciò d'ora innanzi nascerà il problema della scadenza trentennale delle utenze sottese, e sarà necessario assicurare a queste piccole aziende il trasferirsi, in previsione del diritto dell'energia prima che siano costrette a rinunciare alla loro attività od a nuovo gravoso onere cui vanno incontro.

Si osserva infine che la produzione idroelettrica italiana al 31 dicembre 1957 era per l'80,66 per cento in mano alle imprese elettrocommerciali, per il 7,10 per cento alle aziende municipalizzate, per l'1,78 per cento alle ferrovie dello Stato e per l'11,06 per cento in mano agli autoproduttori. Conseguentemente i riflessi economici della modifica di legge auspicata non saranno risentiti nel settore industriale, ma bensi in quello elettrocommerciale che subirebbe non già un aggravio ma il semplice mantenimento degli oneri attuali.

Daltra parte, se le piccole imprese della montagna saranno aiutate, potranno non solo continuare la loro attività ma ampliarne gli impianti ed aumentare la richiesta di energia che sarà fornita dalle aziende idroelettriche, senza altri oneri per le linee di trasporto perché sono con esse già allacciate.

VETRINA

Per i tipi della Editrice Caparrini (Empoli) è uscita recentemente la trentesima edizione - per l'anno 1960 - della notissima Agenda del Municipio Italiano.

Da oltre trent'anni, questa pubblicazione, arriva puntualissima ai Sindaci e ai Segretari Comunali per i quali costituisce un indispensabile ed aggiornatissimo manuale di lavoro e di consultazione.

Né la recente scomparsa del suo ideatore e compilatore, Carlo Camusso, è valsa a fermare l opera che, l'Editore, l'ha degnamente continuata sotto la direzione del figlio dello Scomparso, dr. Sinibaldo Camusso, il quale, e per aver seguito sempre il padre nella sua fatica, e per essere, egli stesso, uno studioso di problemi comunali e amministrativi, ben si presentava alla sostituzione dell'ideatore. L'edizione del 1960 consta di ben 900 pagine. Tutte le varie e complicate branche della multiforme attività dell'Amministrazione Comunale largamente sviscerate e commentate nonché aggiornate sulla legislazione vigente. L'interessante, e sotto certi aspetti difficile problema della bonifica montana, oggetto di recenti provvedimenti, é qui esaminato sotto vari aspetti e se ne indicano le soluzioni burocratiche sia per quanto riguarda la parte comunale come quella relativa all'amministrazione dello Stato.

Si tratta, in sostanza, di un panorama oggi il più completo della legislazione comunale coordinata con esaurienti note di dottrina e giurisprudenza. Ne raccomandiamo ai nostri Associati lo acquisto e la diffusione.

C. Camusso - Agenda del Municipio Italiano, 1960 XXX Edizione - Editrice Caporrini - Empoli, L. 3.900.

Rilevamento dei fabbricati rurali nell'Arco Alpino

RIUNITO A BERGAMO IL C.I.P.D.A.

Il Comitato Italiano per i Problemi degli Alpigiani — C.I.P.D.A. — si è riunito a Bergamo il 14 corrente, sotto la presidenza del sen. Sibille. Pel l'U.N.C.E.M., era intervenuto, in rappresentanza del sen. Giraudo, il dottor Pezza.

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo '59 e di quello preventivo per il 1960, il C.I.P.D.A. ha esaminato l'attività dell'apposita Commissione,, nominata per la preparazione di una inchiesta sui fabbricati rurali dell'Arco alpino. Il prof. Moser, a nome della Commissione, ha tenuto su questo argomento una dettagliata relazione; dopo ampia discussione, il C.I.P.D.A. l'ha approvata, dando mandato al suo Presidente, sen. Sibille, ed al Presidente dell'Uncem, sen. Giraudo, di compiere i passi necessari a reperire i fondi occorrenti per l'indagine, la cui importanza non potrà sfuggire a quanti, tecnici, economisti sociologi o amministratori, desiderano porre indispensabili e serie basi di studio ai loro interventi a favore dei teritori montani.

Dalla relazione Moser, stralciamo quei punti che possono far comprendere quanto imponente sia il lavoro a cui la Commissione stessa si accinge:

La situazione dei fabbricati rurali della montagna alpina formò oggetto, insieme a numerosi altri elementi di rilevamento, dell'inchiesta F.A.O. sulle condizioni economiche e sociali delle popolazioni alpine, estesa al territorio interessante i seguenti Paesi: Austria, Francia, Germania Occ., Italia e Svizzera.

Per la parte italiana l'inchiesta è stata effettuata dal C.I.P.D.A. dal 1953 al 1957, con diferimento alla situazione del 1954. La relativa monografia fu presentata in sede internazionale nel 1958. L'inchiesta CIPDA è stata svolta in 284 Comuni del nostro Arco Alpino; ha interessato il 24,9% della sua superficie territoriale e il 13,5% della sua popolazione.

Dall'esame comparativo delle diverse monografie è risultato che le condizioni dei fabbricati durali, tanto di abitazione quanto di esercizio, sono da considerare ovunque piuttosto precarie. In Francia, in Italia e in Svizzera gran parte dei fabbricati sono stati giudicati insufficienti o in cattive condizioni.

IL C.I.P.D.A. considerata l'importanza del problema della casa rurale in montagna, fin dalla sua riunione del 15 marzo 1957 aveva ventilata l'opportunità di nominare un'apposita commissione di esperti, allo scopo di studiare preliminarmente l'impostazione di un'indagine avente per oggetto il problema della casa rurale nellArco Alpino. Tale Commissione venne nominata dalla Presidenza del C.I.P.D.A. in data 11 gennaio 1958 nelle persone:

— Dott. Giuseppe Carone — Segretario Generale C.C. I.A. — Trento.

— Prof. Guido Ghilardi della Facoltà Agraria della Università di Torino.

— Prof. Luciano Moser — Ispettore Generale C.F.S. — Milano.

1) L'indagine dovrebbe comprendere i fabbricati rurali nel loro insieme ed a (Continua in 4ª pag.)

GOVERNO E MONTAGNA

Circolazione Macchine Agricole

L'Ente Utenti Motori Agricoli ha provveduto a comunicare agli interessati la documentazione occorrente per dotare le macchine agricole semoventi dell'apposito certificato di circolazione, obbligatorio, ai sensi del nuovo Codice della Strada, dal 1° luglio prossimo.

Secondo il nuovo Codice della Strada entro tale data le macchine agricole devono essere munite del « certificato per macchine agricole » ed immatricolate.

Dal 1° luglio prossimo per circolare su strada occorre, pertanto, che le trattrici agricole, i carrelli portatrattrici, le moto agricole, le mietitrebbie ed i rimorchi agricoli di peso complessivo a pieno carico superiore ai 15 q.li, siano muniti di certificato rilasciato dall'Ispettorato della Motorizzazione Civile.

Gli Uffici periferici dell'U.M.A. riceveranno la documentazione occorrente e le relative domande fino al 20 giugno prossimo.

Per gli armentari

L'on.le Bonomi, Presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione in merito ai provvedimenti recentemente decisi dal Consiglio dei Ministri e dal C.I.P. rispettivamente relativi al grano, alla lana ed allo zucchero:

« Il Governo, nel confermare i prezzi ufficiali del grano, ha soddisfatto una esigenza dell'agricoltura ed ha tenuto presente sia la pesante situazione economica delle aziende agricole, che la bassa entità del raccolto di quest'anno che influirà ancora una volta negativamente sul reddito agricolo nazionale.

« Per quanto riguarda la riduzione del quantitativo di grano tenero conferibile all'ammasso per contingente da 10 a 8 milioni di quintali, è da rilevare che essa viene compensata dalla decisione di agevolare l'ammasso volontario attraverso un contributo statale sul finanziamento e sulle spese di magazzinaggio. La misura vuole sottolineare il passaggio graduale del sistema dell'ammasso per contingente al sistema dell'ammasso agevolato che sembra più rispondente agli interessi dello Stato, in quanto delimita con precisione e in partenza di campagna la spesa a carico della collettività.

« Devo, però, ricordare che il deficit della gestione granaria è solo in parte attribuibile all'ammasso, in quanto è soprattutto il risultato di distribuzioni gratuite di grano, compiute per esigenze sociali e di esportazione in perdita di scorte accumulatesi anche in funzione di precedenti importazioni compensative di esportazioni industriali o comunque frutto di atti di politica commerciale decisi dallo Stato nell'interesse generale dell'economia italiana.

« Poichè il mercato granario interno rimane chiuso alle importazioni che continueranno ad essere regolate dalla gestione statale, confido che i produttori, ricorrendo largamente agli ammassi, promuoveranno un giusto equilibrio del mercato fin dall'epoca del raccolto.

« Devo sottolineare anche con compiacimento la decisione del Governo di agevolare l'ammasso della lana che interessa alcune province del Mezzogiorno e delle Isole nelle quali l'armentizia deve essere sorretta ed incrementata portando i prezzi della lana al loro livello economico.

« Per quanto riguarda il ribasso del prezzo dello zucchero deciso dal C.I.P. — ha proseguito l'on.le Bonomi, — nel constatare che il Governo ha avuto la lodevole sensibilità di non richiedere alcun sacrificio ai bieticoltori, già provati dalla riduzione dell'ettarato, si deve confidare che l'aumento del consumo del prodotto sia tale da consentire la giusta riespansione della coltivazione alla quale sono legati gli interessi di decine di migliaia di famiglie agricole e lo sviluppo di vaste zone del Mezzogiorno che di recente hanno inserito la bieticoltura nel loro ciclo agricolo. Dobbiamo, però, augurarci che il drastico ribasso dei prezzi alla produzione, che è stato consentito anche dalla rinunzia dello Stato ad una aliquota dell'imposta di fabbricazione, giunga al consumatore, non soltanto per il prodotto principale, ma anche per i prodotti nei quali lo zucchero entra nella fase di elaborazione o come ingrediente.

« Il Governo dovrà quindi vigilare perchè il provvedimento abbia la sua piena ripercussione sui prezzi al consumo, poichè solo in tal modo darà gli effetti sperati a vantaggio dell'agricoltura e dell'economia nazionale ».

Motoaratura

Il Comitato per lo sviluppo della meccanizzazione agricola ha stabilito che i concorsi provinciali relativi al IV Concorso nazionale di motoaratura 1960 potranno essere eseguiti nelle singole province fino al 15 agosto prossimo. I concorsi regionali, invece, potranno svolgersi sino al 10 settembre prossimo.

La maggiore dilazione di tempo per i concorsi provinciali e regionali, in confronto alle date degli scorsi anni, deriva dal fatto che la gara nazionale si svolgerà a Roma il 6 ottobre prossimo, in concomitanza allo svolgimento dell'VIII Campionato mondiale di motoaratura.

I designati delle competizioni regionali gareggeranno nella finale di Roma davanti ai competitori del Campionato mondiale.

I designati del Concorso nazionale 1960 parteciperanno, inoltre, al Campionato mondiale del 1961 che avrà luogo a Parigi verso la fine di settembre o ai primi di ottobre di tale anno.

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

GLI UFFICI DEI NUOVI ORGANISMI MONTANI

SEGRETARI O DIRETTORI?

L'UNCEM, *nella sua attività rivolta ad assicurare la migliore attuazione della legge* 959 *sui sovracanoni idroelettici e del decreto presidenziale* 987 *sui Consigli di Valle, si è occupata spesso dei nuovi organismi consortili previsti da queste leggi, sia sotto lo aspetto della loro costituzione che in quello del loro funzionamento. Minore attenzione, invece, è stata prestata allo studio della composizione e del funzionamento degli organismi esecutivi e burocratici di questo nuovo tipo di Consorzio, tanto che oggi possiamo rilevare notevoli difformità tra i vari Consorzi BIM e tra i vari Consigli di Valle, particolarmente in quello che è l'organizzazione dell'organo burocratico, la Segreteria, e la posizione e le attribuzioni del Capo di essa: il Segretario o il Direttore.*

Parrà strano che parlando di organo consortile, accenniamo ad una figura di Direttore e non semplicemente a quella di Segretario, come correttamente dovremmo fare in base al Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale, riservando l'attribuzione di un Direttore ad una eventuale Sezione tecnica o specializzata di tale Consorzio: ad esempio alla Sezione consortile di bonifica montana, costituita in seno ad un Consiglio di Valle o ad un Consorzio B.I.M., come consentito dall'articolo 30 *della legge* 991.

Ma è proprio su questo punto che cominciano a sorgere le prime perplessità: se il Consiglio di Valle sia veramente un Consorzio o non piuttosto un Ente autonomo; in questo ultimo caso non sarebbe improprio configurare un Direttore e non un Segretario a capo degli Uffici dell'Ente. Lasciamo agli studiosi di diritto amministrativo pronunciarsi in merito, pur esprimendo il nostro sommesso parere che il Consiglio di Valle non sia inquadrabile in nessuna delle figure classiche previste dal diritto amministrativo ma che occorra studiare per esso una particolare disciplina.

Ad ogni modo, Direttore o Segretario che sia, occorrerà rivolgere la nostra attenzione alla figura, ai poteri, al trattamento, alle funzioni di questo Organo che rappresenta la continuità della amministrazione che, come ben dice l'on. Pertusio in un suo recente scritto, è anche il consigliere dei Dirigenti, di cui può spronare l'attività o raffrenarla, nel caso che questa, per un eccesso di entusiasmo degli amministratori eletti, vada oltre a quanto dalla legge e dai regolamenti è consentito. L'importanza crescente che alla figura del Segretario comunale e provinciale amministratori e studiosi, specie in questo ultimo tempo, vanno riconoscendo, non può non influire sulla regolamentazione che si dovrà dare ai Capi degli Uffici dei nuovi Organismi consortili.

Ora, la soluzione data ai vari casi, come abbiamo detto, non ha trovato finora la necessaria uniformità. Nello Statuto di alcuni Consorzi, e nelle decisioni stesse delle Autorità tutorie, si nota la tendenza a vedere nel Capo dell'Ufficio dei Consorzi di Bacino imbrifero montano e dei Consigli di Valle niente di più che la figura di un Segretario comunale incaricato delle funzioni di segretario di un solito Consorzio amministrativo, per esempio di un Consorzio veterinario.

Non crediamo di poter accettare una simile interpretazione, quando pensiamo alla importanza che il Consorzio BIM o il Consiglio di Valle può assumere nell'economia della Zona montana; quando pensiamo alla complessità delle funzioni e delle prestazioni che sono richieste al Segretario e che spesso egli deve improvvisare in quanto manca di quel grande aiuto che è la prassi amministrativa; quando pensiamo alle qualità, che non esiteremmo a chiamare diplomatiche, che al Segretario di un Consorzio sono richieste per contemperare la posizione spesso contrastante dei Comuni e le tendenze centrifughe che lo spirito di campanile, spesso purtroppo presente, esercita sui delegati dei Comuni.

D'altra parte, non tutti i Consigli di Valle ed i Consorzi BIM hanno la stessa importanza sia come territorio, sia come finanziamenti, sia come finalità possibili.

Pertanto, mentre un piccolo Consorzio con mezzi modesti può effettivamente equipararsi ad un Consorzio ordinario come impegno del Capo dell'Ufficio, esistono Consorzi e Consigli che per ampiezza, per mezzi, per compiti assunti, si possono considerare grandi Enti economici, in cui le funzioni di un Direttore non solo sono ampiamente giustificate, ma richieste.

La soluzione, in attesa che gli Uffici centrali competenti si pronuncino, può essere, a nostro avviso, trovata caso per caso e risolta in sede di formazione dello Statuto consortile e del regolamento organico. Abbiamo già sostenuto che riteniamo il controllo di merito su questi nuovi Organismi montani come un istituto superato: sarebbe questo un caso in cui la saggezza degli Amministratori locali dovrebbe potersi liberamente esprimere, per consentire di adeguare l'organo burocratico alla importanza dei compiti dell'Ente.

Ci auguriamo che il Ministero degli Interni possa condividere il nostro punto di vista, in quanto questa necessità di precisazione di compiti, di funzioni e di trattamento è sentita da tutti coloro che, provenienti dai Segretari comunali o no, dirigono gli Uffici degli attuali organismi consortili montani.

LUIGI PEZZA

VITA DI SEZIONE

Il giorno 11 giugno '60 si è tenuta a Milano la riunione del Comitato Esecutivo della Sezione B.I.M. sotto la Presidenza dell'Avv. Gianni Oberto; presenti i Membri Cav. Ezio Baldovin, Avv. Giovanni Ghedina, Geom. Martino Puppi, Prof. Giacomo Mazzoli, Avv. Giovanni Rinaldi, il Segretario Dr. Luigi Pezza ed il Capo dell'Ufficio Tecnico Geom. Carlo Parola.

Il Comitato Esecutivo ha esaminato la proposta di Legge dell'On. Spallone ed altri sulla modifica dell'art. 52 del T.U. sulle acque 11 dicembre 1933, n. 1775.

E' stato poi concluso l'esame delle proposte di modifica della Legge 959 ed esaminata la situazione dei versamenti dei sovracanoni e delle adesioni alla Sezione da parte dei Consorzi.

Il Comitato Esecutivo ha inoltre stabilito di indire a norma di regolamento della Sezione, per il giorno 30 giugno p.v. a Trento la 1ª Assemblea annuale dei Presidenti di Consorzio, concordando l'ordine del giorno dei lavori, come risulta in dettaglio in altra parte della pagina.

In Garfagnana

In base ad una recente deliberazione della Commissione Censuaria Provinciale di Lucca, i 17 Comuni della Garfagnana sono stati compresi in un'unica Zona montana delimitata a norma dell'art. 12 del D. P. 10 giugno 1955 n. 987. Pertanto, il Consiglio di Valle, da tempo in progetto, potrà essere regolarmente costituito, e potrà dare inizio all'attuazione del programma di larga massima già concordato.

Particolarmente da rilevare è il proposito degli Amministratori comunali di far assumere al Consiglio della Garfagnana le funzioni di Consorzio di Bacino imbrifero montano: è una questione interessante; in quanto esistono altri Comuni, oltre i 17 in questione, che sono interessati al BIM del Serchio, e pertanto la questione non potrà risolversi che mediante la cessione diretta al Consiglio di Valle dei sovracanoni loro spettanti da parte dei 17 Comuni interessati.

NEL CONSORZIO B. I. M. TICINO

Riunito il Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo del Consorzio Comuni del B.I.M. Ticino ha esaminato nel corso della riunione tenutasi a Varese il 13 giugno, le risultanze del servizio di « assistenza sociale » istituito in via sperimenale nella zona montana della Valcuvia deliberando, sulla base dell'ampia relazione svolta dal Presidene Piazzoni, di assicurare la continuità del servizio istituito in Valcuvia e di allargarlo alle zone montane del Piambello, della Veddasca Dumentina e del Medio Verbano, in collaborazione con i Consigli di Valle.

A tal fine ha deliberato di assumere la dr. Anna Fusi che ha già svolto il sevizio in Valcuvia, di avvalersi della collaborazione dal settembre 1960 al maggio 1961 di due allieve della Scuola di Assistenza Sociale E.N.S. I.S.S. di Milano, dotate di « borse di lavoro ».

Il Consiglio Direttivo ha pure esaminato su relazione del vice Presidente avvocato Bombaglio, gli studi già condotti dalla apposita Commissione per la formulazione dei « piani di orientamento urbanistico » delle zone montane, e ha determinato di concludere la prima fase di studi con la pubblicazione degli elaborati nel prossimo ottobre.

Sulla base degli orientamenti espressi dalla Commissione tecnica, i Comuni saranno invitati ad adeguare i propri piani di azzonamento e di fabbricazione. Contributi saranno assegnati per consentire a tutti i Comuni consorziati, l'attuazione dell'iniziativa.

Su relazione del Consigliere cav. Cassina, sono stati assegnati contributi per l'importo di L. 600.000 per manifestazioni turistiche. La assegnazione completa il piano pedisposto per il corrente anno per la spesa complessiva di 3.000.000 ed è riferita ad impianti fissi (ENAL per il Lido di Gavirate, Marzio per Belvedere, Laveno Mombello per lido) ed a manifestazioni zonali di particolare interesse (aeromodellismo sul lago di Varese, manifestazioni paracadutisti a Lavena Ponte Tresa; Mostra artistica di Piambello).

Per altre manifestazioni saranno assegnate coppe-premio.

Il Consiglio ha infine ascoltato una relazione del Presidente sulla situazione dei versamenti dei sovraccanoni da parte delle Aziende idro-elettriche interessate al B.I.M. Ticino e sulla situazione nazionale con particolare riferimento al mancato rispetto della legge da parte di numerose Aziende Idroelettriche.

Su tale importante argomento si discuterà nella Assemblea Generale dei Dirigenti dei Consorzi dei Bacini Imbriferi, convocata dallo UNCEM a Trento per il 30 giugno e alla quale parteciperà il Presidente con alcuni consiglieri e il Segretario del Consorzio.

La riunione si è conclusa con comunicazioni del Presidente in ordine ai lavori per opere pubbliche, in corso sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico Consorziale e con l'assunzione di delibere connesse con l'ordinaria amministrazione.

Anche sul prossimo numero de "Il Montanaro" un' intera pagina sarà dedicata ai B. I. M.

VERSAMENTI SOVRACANONI

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1960

MATURATO		**34.652.219.399**
Versato alla Banca d'Italia	**14.683.510.391**	
Versato ai Consorzi	**7.088.774.462**	**21.772.284.853**
da versare		**12.879.934.546**
Totale versamenti		**21.772.294.853**
Liquidazioni a favore Comuni e Consorzi		**20.058.709.431**
Giacenza alla Banca d'Italia		**1.713.575.422**
Liquidazioni dal 15-5-1960 al 31-5-1960:		
B.I.M. Sangone		**1.670.000**
B.I.M. Volturno		**36.990.000**
TOTALE		**38.660.000**

A TRENTO

Assemblea Dirigenti Consorzi B. I. M.

Il giorno 30 giugno p.v. si terrà a Trento la prima Assemblea dei Dirigenti di Consorzi B.I.M. per l'esame del seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente della Sezione, Avv. Gianni Oberto, sull'attività svolta dal Comitato Esecutivo della Sezione;

2) Organizzazione Sezione B.I.M. e Uffici Consortili;

3) Aggi esattoriali;

4) Varie.

Al termine dei lavori i patecipanti effettueranno una gita al monte Bondone.

Nuovi versamenti

A seguito della entrata in vigore della legge 30 dicembre 1959 n. 1254 interpretativa della 959 proseguono i versamenti di sovracanone relativi ad impianti idroelettrici per i quali non era stato effettuato alcun versamento.

Essi sono:

B.I.M. Piave - Società elettrica Agordina Lire 13.000.000 - B.I.M. Piave, Società Idroelettrica Alto Veneto L. 25.000.000 - B.I.M. Tagliamento, Società Friuliana di Elettricità L. 8.000.000 - B.I.M. Piave, Società Idroelettrica Ansiei L. 25.000.000 - B.I.M. Paglia, Società Monte Amiata L. 2.600.755 - B.I.M. Piave, Società Elettrica Medio Piave L. 25.000.000 - B.I.M. Piave Società Idroelettrica Colmeda L. 765.895; B.I.M. Piave, Società Bellunese di Elettricità L. 20 milioni.

TOTALE L. 119.366.650 che aggiunto all'importo del primo elenco (Montanaro d'Italia del 30-4-1960 n. 6) di L. 501.366.771 porta ad un totale complessivo di L. 620.733.421.

A chiarimento di notizie inesatte che vengono pubblicate su altri giornali, si precisa che il presente elenco, come il precedente, si riferisce esclusivamente a versamenti effettuati sul conto corrente della Banca d'Italia e riguardano quindi Bacini per i quali non c'è ancora autorizzazione all'incasso diretto dei sovracanoni.

Si ha infatti notizia che notevoli importi sono stati versati ai Consorzi che incassano direttamente i sovracanoni, ed in particolare ai B.I.M. Adige, Dora Baltea, Adda, Chiese, ecc.

Procedimento ingiuntivo alla Soc. Meridionale di Elettricità

Apprendiamo con piacere che il Ministero LL.PP. ha recentemente dato corso a procedimento ingiuntivo nei confronti della Società Meridionale di Elettricità per il mancato pagamento dei sovracanoni dovuti per i seguenti impianti idroelettrici del Bacino Imbrifero Montano del Neto-Tacina:

Impianto Orichella Kw 19.757 *sovracanone maturato per il periodo* 15 *gennaio* 1954-31 *dicembre* 1960 L. 178.803.417;

Impianto Timpagrande Kw 54.700,75 *sovracanone maturato per il periodo* 15 *gennaio* 1954-31 *dicembre* 1960 L. 495.049.074;

Ci auguriamo che il Ministero LL.PP. voglia sollecitamente proseguire la stessa azione nei confronti delle altre Società inadempienti.

LETTERA APERTA al Ministro Ferrari-Aggradi

(Seguito 1ª pag.)

già data la risposta che mi diede al Nevegal: «.... e poiché fondata e giusta assicuro che l'istanza sarà accolta? ».

I fatti, Signor Ministro, cioè i pagamenti, saranno comunque la migliore risposta.

Alla ormai prossima nona festa della Montagna le giungerà, Signor Ministro, un possente grazie corale dei montanari che non ha sentito mai l'eguale.

Perché i montanari son fatti così: ringraziano anche quando ricevono quanto loro sacrosantamente dovuto, anche se pagato in ritardo.

Buona e brava e paziente gente i montanari: ma non si può abusare di tali loro qualità.

Né certo Lei, che li conosce, a ciò s'induce.

Non vi sono ragioni che giustifichino il ritardato pagamento da parte delle aziende « irizzate » e delle FF. SS., inadempienti.

Altrimenti si giustificano non solo mugugni e brontolamenti, ma anche gli addebiti che si muovono a chi dovrebbe esemplarmente agire.

Rammento, Signor Ministro, ciò che disse il Presidente del Consiglio On.le Tambroni, allora ministro degli Interni, nel settembre del 1955, *al convegno dei Sindaci dei comuni montani del Veneto, a Recoaro: « Cari amici, bisogna dire che tutti i nodi vengono al pettine; siamo nel* 1955 *e il pettine mi pare sia non ancora sufficientemente robusto per non spezzarsi con tutti i nodi che vengono a lui »* (*Il Montanaro N.* 17 *del* 30-IX-1955).

In cinque anni si è irrobustito il pettine per i nodi idroelettrici, anche per quelli « irizzati », a sufficienza?

Credo e spero di sì.

Con ossequio.

Urgono provvidenze per l'economia boschiva

Convegno a Grosseto promosso dal Comitato Regionale per i CEDUI

Il 7 giugno ha avuto luogo in Grosseto l'annunciato convegno promosso dal comitato regionale per i cedui, a suo tempo costituito tra i rappresentanti delle Camere di Commercio e degli Ispettorati forestali della Toscana. Ai lavori, che sono stati presieduti dal presidente dell'ente camerale grossetano, rag. Guido Meloni, sono intervenuti l'on. Brunetto Bucciarelli Ducci, per la confederazione coltivatori diretti, il dott. Giovanni Quattrocchi, della direzione dell'economia montana e forestale, il prof. Viscardo Montanari, per la confagricoltura.

I lavori sono stati introdotti dal rag. Meloni che ha fra l'altro sottolineata la necessità di agevolare l'economia boschiva, attualmente in crisi, in particolare favorendo con appositi interventi quelle iniziative industriali che tendano ad utilizzare il legname dei cedui e che pertanto vengano a compensare il diminuito utilizzo dello stesso in altri campi ed in special modo nella destinazione a combustibile.

Il conte dott. Franco Grottanelli, studioso dei problemi connessi alla utilizzazione dei cedui e noto promotore di studi e progettazioni tecniche per la produzione industriale della pasta di cellulosa dal legname di ceduo, ha poi illustrato ai convenuti i risultati delle sue ricerche. Successivamente, ha riferito il dott. Fabrizio Lazzeri, in rappresentanza dello amministratore delegato della « Montecatini », società che a suo tempo dette vita ad un centro sperimentale in Orbetello, appunto allo scopo di accertare le possibilità di impiego del legno dei boschi cedu per l'ottenimento di paste grezze e bianchite utilizzabili per prodotti cartari di elevata qualità. Dopo avere riferito sugli studi compiuti e sui risultati ottenuti, il dott. Lazzer ha concluso informando i presenti che è stato definito il progetto completo degli impianti industriali destinati a realizzare, il più economicamente possibile, i procedimenti tecnici per la cui messa a punto la società ha finora sostenuto una spesa di circa 100 milioni di lire. Tenuto conto di tali oneri e del fatto che le previsioni economico-finanziarie non si presentano così favorevoli come lo aspetto tecnico del problema autorizzerebbe a supporre, il dottor Lazzeri ha dichiarato che, per superare il punto critico del bilancio economico, la società da lui rappresentata chiederà di poter beneficiare di agevolaioni varie di carattere finanziario, doganale, ecc.

Alla discussione successivamente apertasi, hanno partecipato il dott. Montanari, il dott. Quattrocchi, il dott. Bosetto, capo dello ispettorato ripartimentale delle foreste; l'on. Bucciarelli Ducci, dopo avere assicurato il proprio personale interessamento, ha ricordato gli strumenti legislativi in essere per le località economicamente depresse ed ha prospettato un ricorso a tali agevolazioni da parte della « Montecatini ».

Al termine dei dibattiti, è stato approvato un ordine del giorno nel quale viene richiamata l'urgenza di provvedimenti a tutela ed a conservazione dei boschi cedui, nonché la necessità di incrementare la produzione con nuove possibilità di utilizzazione del legname; ciò premesso, dopo aver ribadita l'importanza nazionale, oltreché toscana, del problema, si riafferma la assoluta necessità delle concessioni di agevolazioni tributarie ai proprietari dei boschi cedui i quali, agli effetti della migliore utilizzazione del legname per la produzione della cellulosa, saranno costretti ad allungare i turni per il taglio dei boschi. L'ordine del giorno riafferma altresì la necessità che venga favorito il sorgere di iniziative industriali che abbiano come scopo lo impiego del legname dei boschi cedui, ed auspica infine l'intervento governativo perché sia favorita con ogni possibile agevolazione la iniziativa assunta dalla « Montecatini » per l'impianto di uno stabilimento pilota — il primo in Italia — per la produzione della cellulosa dal legname dei boschi cedui.

A cura del comitato regionale e della Camera di Commercio di Grosseto, il testo del detto ordine del giorno è stato poi inoltrato alle competenti autorità centrali.

Dal 27 al 30 luglio in Trentino

Convegno Nazionale sui Problemi Montani e il MEC

Al Centro di cultura dell'Università Cattolica del sacro Cuore al Passo della Mendola (Trento), avrà luogo dal 22 al 30 luglio 1960 un Convegno nazionale di studio su: « *Criteri e metodi di applicazione delle provvidenze legislative e delle direttive tecnico-agronomiche per lo sviluppo dei territori montani anche in funzione del M.E.C.* ».

Il Convegno, promosso dalla Facoltà di agraria dell'Università Cattolica del sacro Cuore di Piacenza in collaborazione con la Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Firenze, è sotto l'egida dtll'Istituto di tecnica e propaganda agraria del Ministero dell'agricoltura e foreste e l'alto appoggio dello stesso Ministero.

Il Convegno sarà presieduto dal prof. Mario Scapaccino, direttore gentrale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e foreste, e dall'ingegner Alberto Camaiti, direttore generale per l'economia montana e per le foreste dello stesso Ministero.

Dirigerà i lavori del convegno il prof. Guido De Marzi, presidente dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria, con la collaborazione del prof. Emilio Zanini, ordinario di agronomia generale e coltivazioni erbacee nella Facoltà di agraria della Università Cattolica del sacro Cuore.

Sabato 23 luglio: *La produzione agricola e zootecnica della nazione e nuovi indirizzi conseguenti al M.E.C.* del prof. Mario Scopoccino, direttore generale della produzione agricola al Ministero dell'agricoltura e foreste.

Gli insediamenti umani nella evoluzione tecnica economica e sociale della montagna del professor Enzo Pampaloni, ordinario di economia e politica agraria nella Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Sassari - Presidente dell'E.T.F.A.S.

I piani di coordinamento e la nuova edilizia rurale in montagna del prof. Gino Fratelli, docente di topografia e costruzioni rurali nella Facoltà di agraria dell'Università Cattolica del sacro Cuore.

ne delle provvidenze legislative

Criteri e metodi di applicazio- in materia di sistemazioni idraulico-agrarie nella visione integrale della difesa idrogeologica e della maggiore valorizzazione dei territori montani dell'ingegner Ignazio Aronica, ispettore generale del Corpo forestale dello Stato.

Domenica 24 luglio: *Le più recenti innovazioni nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie per la difesa dei territori montani* del prof. Guglielmo Benfratello, docente di idraulica agraria nella Facoltà di agraria dell'Università Cattolica.

Criteri discriminativi per la destinazione dei terreni montani alle diverse colture agrarie e forestali del prof. Paolo Principi, ordinario di mineralogia e geologia nella Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Firenze.

Possibilità della meccanizzazione agricola in montagna del professor ing. Giovanni Vitali, ordinario di meccanica agraria nella Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Firenze.

Progressi degli apparecchi irrigatori e aspetti attuali della irrigazione a pioggia nei territori montani del prof. ing. Giuseppe Stefanelli, ordinario di meccanica agraria nella Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Bologna.

Lunedì 25 luglio: *Il problema della proprietà dispersa e frazionata in montagna e possibilità di superamento degli aspetti negativi anche attraverso forme di organizzazione collettive, sociali e cooperativistiche* del professor Vincenzo Bellucci, ordinario di economia ed estimo forestale nella Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Firenze.

Aspetti economici e sociali del maso chiuso del dottor Peter Brugger, assessore all'agricoltura e foreste della giunta provinciale di Bolzano.

Indirizzi di azione tecnico-economici per l'espansione delle essenze forestali e della loro utilizzazione industriale del professor Riccardo Morandini, direttore incaricato della Stazione sperimentale di selvicoltura di Firenze.

Martedì 26 luglio: *Criteri e direttive per la massima valorizzazione dei pascoli alpini* del prof. Sergio Orsi, docente di alpicoltura e agricoltura montana nella Facolta di agraria della Università degli Studi di Firenze.

Possibilità di espansione e di intensificazione di alcune colture erbacee in montagna del professor Emilio Zanini, ordinario di agronomia generale e coltivazioni erbacee nella Facoltà di agraria dell'Università Cattolica del sacro Cuore.

La pataticoltura nella regione Trentino-Alto Adige del dottor Riccardo Dorigatti, funzionario dell'Ispettorato provinciale della agricoltura di Trento.

Le piante aromatico-medicinali spontanee e coltivabili nei centri montani e loro utilizzazione industriale del dott. Paolo Rovesti dell'Istituto di ricerche sui derivati vegetali di Milano.

Mercoledì 27 luglio: *La produzione e il miglioramento genetico delle sementi, in montagna, anche per le colture del piano* del prof. Enrico Avanzi, ordinario di agronomia generale nella Facoltà di agraria della Università degli Studi di Pisa.
ed espansione delle colture or-

Possibilità di intensificazione tensi e floreali nei territori montani del prof. Pierluigi Grisleri, straordinario di orticoltura e di floricoltura nella Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Torino.

L'aspetto zootecnico dello sviluppo dei territori montani anche in funzione del M.E.C. del prof. Giuseppe Piana, ordinario di zootecnica nella Facoltà di agraria dell'Università Cattolica del sacro Cuore.

Giovedì 28 luglio: *Possibilità di intensificazione e di espansione delle colture frutticole in montagna* del prof. Nino Breviglieri, ordinario di coltivazioni arboree nella Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Firenze.

La difesa delle essenze forestali dai parassiti vegetali del prof. Antonio Biraghi, ordinario di patologia forestale nella Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Firenze.

Nuovi orientamenti nella difesa delle colture erbacee ed ortofrutticole dai parassiti animali nei territori montani del prof. Domenico Roberti, ordinario di entomologia agraria nella Facoltà di agraria dell'Università Cattolica del sacro Cuore.

La difesa delle piante forestali dagli animali nocivi del prof. Rodolfo Zocchi, docente di entomologia agraria nella Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Firenze.

Venerdì 29 luglio: *La difesa delle colture erbacee ed ortofrutticole della montagna dai parassiti vegetali* del prof. Giovanni Borzini, direttore del Laboratorio sperimentale di fitopatologia di Torino.

Il potenziamento dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli della montagna del professor Paolo Fontana, docente di industrie agrarie nella Facoltà di agraria dell'Università Cattolica del sacro Cuore.

Il contributo della montagna all'economia della Nazione: aspetti tecnici economici e legislativi dell'ing. dott. Alberto Camaiti, direttore generale per la economia montana e per le foreste al Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il tecnico agricolo di fronte ai problemi della montagna del prof. Guido De Marzi, presiden paganda agraria al Ministero te dell'Istituto di tecnica e pro- dell'agricoltura e foreste.

Riunito a Bergamo il CIPDA

(Continuaz. della 2ª pag.)

seconda della destinazione, considerando il nucleo aziendale nonché le sedi temporanee.

2) L'indagine dovrebbe essere condotta nelle 19 provincie dell'arco alpino in base ai dati del censimento ed eventualmente in riferimento ad indagini precedenti al fine di stabilire in quali comuni effettuare la rilevazione per campione.

3) Il criterio essenziale di scelta dei comuni dovrebbe essere quello dell'indice di ruralità.

4 Stabiliti l'elenco dei comuni nei quali effettuare le indagini, determinare l'ampiezza del campione.

5) Scelta ed istruzione dei rilevatori.

6) Elaborazione del piano dell'indagine e preventivo di spesa.

7) Finanziamento dell'inchiesta.

* * *

Oltre alla riunione preliminare del 25 gennaio 1958, la Commissione ha tenuto altre 7 riunioni, di cui la prima il 14 dicembre 1959, presso le Camere di Commercio di Bergamo, Trento, Torino, Imperia e Cuneo.

Le riunioni sono state saltuariamente presiedute dal Sen. Sibille, dal Sen. Giraudo e dai Presidenti di alcune Camere. Alla riunione di Torino del 19-20 febbraio 1960 ha partecipato anche il Sen. Spagnolli, Sottosegretario al Commercio Estero.

Oggetto dell'inchiesta.

Si è provveduto anzitutto alla seguente definizione dei fabbricati rurali: « Una c più costruzioni che servono ai bisogni dell'azienda rurale e che comprendono:

a) l'abitazione e relativi accessori;

b) i ricoveri per il bestiame;

c) i locali per la conservazione e la trasformazione dei prodotti;

d) le costruzioni complementari ed accessorie ».

Sulla base di tale classificazione si è proceduto alla elaborazione del questionario di rilevamento nel quale è stato tenuto conto della necessità, peculiare dell'azienda di montagna, di effettuare l'indagine sia nella permanente come nelle eventuali sedi temporanee.

Unità di rilvamento.

Dall'enunciazione dell'oggetto dell'inchiesta già si evince che lunità di rilevamento è l'azienda rurale.

Tale concetto informatore è stato adottato anche dallo Istituto Centrale di Statistica per il primo Censimento Generale dell'Agricoltura Italiana che avrà quale data di riferimento il 1. ottobre 1960.

L'adozione di detto criterio consente di individuare agevolmente le singole aziende sulla base degli elenchi all'uopo compilati dai Comuni e di poter attingere eventuali notizie complementari dallo stesso Censimento. Conseguentemente la Commissione ha adottato per l'azienda rurale la stessa definizione che di essa dà l'Istituto Centrale di Statistica ai fini del Censimento.

Le rubriche "Il Montanaro al Mercato" e "Notiziario Amministrativo" sono rinviate al prossimo numero.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766

Il Consiglio dell' ANCI a Roma

Come avevamo annunciato nel Numero scorso, il 1° giugno si è concluso in Campidoglio la prima sessione annuale del Consiglio Nazionale dell'ANCI, presieduta dal Ministro Tupini.

Al termine dei lavori, la cui cronaca è apparsa su questo giornale, il Consiglio Nazionale dell'ANCI ha votato una mozione sulla Finanza Locale nella quale, udita la relazione del senatore Oliva — il quale, come è noto è stato relatore, della stessa legge al Senato — si fanno voti affinchè anche la Camera approvi con la massima sollecitudine il progetto stesso rinnovando la richiesta che il Governo e il Parlamento dispongano l'attuazione della riforma generale della Finanza Locale nello spirito dei deliberati dei Congressi dell'ANCI.

Altra mozione è stata votata sulla unificazione delle tariffe elettriche sulle quali aveva svolto una relazione al Consiglio l'ing. Roveda il quale è rappresentante dell'Associazione dei Comuni d'Italia presso il CIP. Nella mozione, fra l'altro il Consiglio dell'ANCI ha invitato i suoi organi esecutivi ad intervenire affinché i Comuni siano sostenuti nella loro iniziativa tendente a recuperare la somma corrisposta in più alle imprese fornitrici di energia elettrica di quanto risultante dall'esatta applicazione delle vigenti disposizioni.

Una terza mozione è stata votata per l'adozione dell'orario unico da parte delle amministrazioni comunali che ne riconoscono gli alti motivi sociali ed umani.

Alla fine dei lavori nel corso dei quali sono intervenuti molti consiglieri che fra l'altro si sono occupati anche della istituzione di un Consiglio Superiore degli Enti Locali. L'argomento però non è stato esaurito, sicché alla fine è stato deciso di rinviare il proseguimento al prossimo Consiglio nazionale che presumibilmente avrà luogo prima delle elezioni amministrative.

Sulla modificazione del Disegno di Legge 955

La V Commissione permanente del Senato, in data 31 maggio u.s., ha approvato, in sede deliberante e con alcune modificazioni, il disegno di legge n. 955, di iniziativa del sottoscritto, concernente modificazioni e proroga di norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina e dei territori montani; disegno di legge presentato il 9 febbraio 1960 e riportato, a suo tempo, da « Il Montanaro ».

Nonostante alcuni irrigidimenti non del tutto, secondo me, giustificati, i punti fondamentali del provvedimento proposto sono stati accolti e precisamente:

1) la proroga a tempo indeterminato delle norme di favore sia per la proprietà montana che per la contadina;

2) la semplificazione e il pratico annullamento del costo della documentazione richiesta pei trasferimenti fino a L. 200.000 di valore;

3) la estensione delle agevolazioni fiscali ai trasferimenti di fabbricati non situati sul fondo ed agli atti posti in essere per unificare la proprietà dei fabbricati montani, fino a L. 200.000 di valore;

4) la esenzione totale dell'imposta di bollo anche per gli atti e documenti interessanti la proprietà montana.

Se ci si può dire soddisfatti, si deve anche aggiungere che la partita non è del tutto esaurita.

E' emerso anche dalla discussione del 31 maggio che parecchi sono ancora gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione concreta di tutte le provvidenze che il legislatore riteneva certamente di aver regolato sia con la legge 991 che mediante i numerosi provvedimenti per la piccola proprietà coltivatrice.

Zelo fin troppo oculato e interpretazioni restrittive fanno sì che proprio le economie familiari più modeste siano escluse dalle agevolazioni di che trattasi.

Eccone alcuni esempi (a memoria e senza la pretesa di esaurire la casistica):

— Ai benefici fiscali per la piccola proprietà contadina non può aspirare l'uomo che abbia compiuto i 70 anni (come se il contadino non fosse tale finchè vive e non fosse, di regola, il capofamiglia a rappresentare l'unità aziendale: come se la legge non avesse avuto riguardo proprio alla famiglia contadina e non al singolo.

— Agli stessi benefici non può aspirare la donna che abbia compiuto i 60 anni.

— Se un contadino, possessore di troppa scarsa terra, è costretto a prestare la sua opera in altro settore, magari stagionalmente, perde il diritti di acquistare proprietà contadina coi previsti benefici fiscali.

— Se la proprietà montana posseduta è di superficie notevolmente inferiore a quella acquistata per incrementare l'azienda, non trovano applicazione le norme fiscali sull'arrotondamento della proprietà, Con questo criterio, chi possiede un ettaro di terra ne può acquistare un altro: ma chi ne possiede solo mezzo non ne può acquistare uno in franchigia fiscale.

— Se la superficie acquistata non raggiunge una certa entità, si nega l'agevolazione fiscale, perchè una troppo limitata superficie non è idonea a costituire o a incrementare proprietà contadina (quasi che la legge prescriva la formazione in unica soluzione di questo tipo di proprietà e non ne preveda, invece, la formazione graduale, come normalmente avviene; e quasi che la dinamica del diritto di proprietà (specie per effetto di successione ereditaria) non ponga in essere continuamente situazioni patrimoniali che non possono risolversi che gradualmente.

— Il bosco ceduo, anche se contiguo alla proprietà posseduta, anche se suscettibile di immediata bonifica e coltivazione, non è considerato, agli effetti delle leggi in esame, proprietà contadina.

Mi pare che la esemplificazione sia sufficiente per offrire all'U.N.C.E.M. occasione di lavoro, al fine di convincere i Ministeri interessati a disporre per la eliminazione di tutte le pastoie in materia, soprattutto in vista delle esigenze di tutta la piccola proprietà collinare e montana.

Sen. Angelo Cemmi